



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Soprintendenza Regionale per la Sardegna

Monte Granatico di Perfugas

via del Monte n.3
NCEU foglio 21, mapp. 286, sub. 1

Relazione storico artistica

I Monti Granatici, poi Monti Nummari, istituiti in Sardegna a partire dalla seconda metà del XVII secolo, costituiscono per l'Isola una testimonianza materiale di particolare interesse culturale e socio-economico oltrechè, particolarmente, un brano della storia del credito agrario.

Ufficialmente nascono nel 1767 quando con apposito pregone del viceré des Hayes ne si stabilisce la diffusione capillare: ogni villaggio doveva dotarsi infatti di un Monte Granatico. In realtà i primi Monti Granatici, come detto, appaiono in Sardegna già nella seconda metà del XVII secolo soprattutto per volere delle istituzioni ecclesiastiche che, mediando una istituzione nata in Spagna nel Cinquecento, danno vita ai primi Monti, costituiti tipologicamente da semplici ambienti spesso ricavati in locali di pertinenza della Parrocchia.

L'organismo dei Monti si distingue da altre istituzioni per la continuità d'azione e d'uso sia nel tempo (alla decadenza iniziata nel tardo XIX secolo seguì nel 1927 la trasformazione in Casse di Credito Agrario), sia nelle molteplici aree territoriali alle quali afferiva, differenti per precipue situazioni storiche e geografiche. Finalità dell'organismo era quella di istituire il prestito del grano da semina, senza fine di lucro, tale da costituire uno strumento protezionistico verso le economie agricole deboli o le stagioni accidentalmente svantaggiate. Oltre a questo ragguardevole aspetto economico e sociale i Monti Granatici dovettero rappresentare elementi architettonici di distinzione nel contesto degli abitati delle aree agricole, se tutti i viaggiatori del XIX secolo non tralasciarono di annoverarli quale immagine di rilevanza nel contesto demico di volta in volta esplorato.

Delle centinaia di edifici realizzati dalle stesse collettività in funzione dei propri bisogni ed aspettative, rimangono oggi significative testimonianze, conservatesi nella loro autenticità materiale e tipologica. Prescindendo da alcuni casi architettonicamente rilevanti e distintivi rispetto al tipo comune dell'insediamento agricolo medio, si può generalmente assumere che tra le diverse realizzazioni predomini lo schema a pianta rettangolare ad un solo piano, generalmente rialzato, costituito da un unico vasto ambiente ad uso di deposito per le granaglie; non mancano casi in cui sono ricavati anche due piccoli vani destinati all'amministrazione e disposti simmetricamente all'asse longitudinale. Le tecniche costruttive sono quelle precipue di ogni ambito locale e si riscontra in generale una particolare perizia costruttiva e nella scelta dei materiali e nella posa in opera. All'ampiezza dell'ambiente principale corrisponde nei casi più semplici una copertura a due falde realizzata con capriate lignee e incannicciato; in altri casi la stessa copertura è sorretta da arconi in pietra generalmente a sesto normale su pilastri in pietra (il sistema ad archeggiature può essere anche duplicato, se vi era la necessità di differenziare il vano in



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Soprintendenza Regionale per la Sardegna

due livelli sovrapposti). L'aspetto esteriore, sempre austero ed al contempo di grande dignità, è generalmente caratterizzato da superfici piane e poche aperture, disposte simmetricamente. Soltanto a cavallo del XIX secolo, a seguito anche di manutenzioni ed interventi di miglioramento, l'immagine architettonica dei Monti Granatici, pur mantenendosi sobria e misurata, è arricchita da elementi di decoro di gusto ormai piemontese, secondo i temi del neoclassico monumentale, tesi a sostenere il confronto con le architetture religiose e civili spesso ubicate nella stessa piazza centrale dei nuclei abitati. L'organismo edilizio del Monte Granatico infatti si inserisce spesso nel contesto insediativo come rilevante emergenza urbana oltre al palazzo del Comune alla Chiesa parrocchiale ed al Cimitero; cosicché l'edificio del Monte viene a costituire un sistema edilizio caratterizzante per la gran parte delle realtà demiche a vocazione agricola.

Naturalmente diversi Monti Granatici subiscono, soprattutto negli ultimi decenni diverse ed in alcuni casi discutibili trasformazioni, a causa della loro mutata utilizzazione: alcuni diventano strutture pubbliche, diversi vengono demoliti, altri conservano ancora pressoché leggibili e riconoscibili le originarie caratteristiche tipologiche.

In definitiva il sistema dei Monti Granatici costituisce una significativa testimonianza del mondo rurale isolano nonché importante esempio di architettura locale pubblica che ha instaurato legami inscindibili con il contesto urbano dei villaggi isolani.

In questo sistema, il Monte Granatico di Perfugas (SS), sito in via del Monte n.3 e distinto al foglio 21, mapp. 286, sub. 1, costituisce a tutt'oggi una emergenza architettonica di particolare interesse storico-artistico, anche per l'importanza che ha rivestito nella storia della comunità, come attestato dalle fonti d'archivio. L'edificio si caratterizza per il particolare sviluppo planimetrico rettangolare scandito in due ampie navate; gli spazi definiti sono coperti da volte a crociera in muratura con sottarchi su quattro pilastri circolari con capitello stilizzato. I fronti esterni sono scanditi simmetricamente dalle aperture; vi si accede al centro del lato lungo attraverso un portaletto con sopraluce in ferro battuto ad arco ribassato, posto al termine di una breve scalinata atta a raggiungere il livello rialzato della pavimentazione interna, in piastrelle di cotto. La copertura è con tetto a due falde su impalcato ligneo e con tegole del tipo marsigliesi.

L'edificio pertanto, per le caratteristiche tipologiche individuate e per la particolare articolazione della spazialità interna, costituisce una emergenza architettonica di particolare interesse storico artistico ed una testimonianza materiale autentica della storia del credito agrario in Sardegna.

Visto
Il Relatore

Arch. *Gabriela Frulio*

Visto

Il Soprintendente Regionale

Arch. *Paolo Scarpellini*

